

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Note metodologiche

Premessa

Le tavole relative alle condizioni economiche delle famiglie contengono informazioni sulle situazioni di svantaggio (rappresentate dai dati sulla spesa, sul reddito, sulla povertà e sull'intensità lavorativa) delle famiglie e degli individui, suddivise per ripartizione geografica e regione.

Fonti utilizzate

INDAGINE SULLE SPESE DELLE FAMIGLIE

L'indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat ha sostituito dal 2014 la precedente Rilevazione sui consumi delle famiglie alla base delle statistiche sulla povertà. La nuova indagine rileva i comportamenti di spesa e i movimenti turistici delle famiglie residenti in Italia e viene svolta, in accordo con Eurostat, secondo una classificazione armonizzata delle voci di spesa rilevate (*Classification of Individual Consumption by Purpose - Coicop*). Oggetto della rilevazione sono tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi destinati al consumo familiare: generi alimentari, utenze, arredamenti, elettrodomestici, abbigliamento e calzature, medicinali e altri servizi sanitari, trasporti, comunicazioni, spettacoli, istruzione, vacanze, eccetera. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio il pagamento delle imposte o le spese connesse con l'attività professionale). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

Indicatori sulla spesa media delle famiglie

L'indagine sulle spese delle famiglie permette di rilevare la spesa per consumi delle famiglie ovvero la spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri

bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario dei fitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

La **spesa media mensile** delle famiglie viene poi calcolata dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero delle famiglie residenti in Italia. Per rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa, tenendo conto dell'effetto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti, viene calcolata la **spesa media equivalente**, standardizzata rispetto alla dimensione familiare equivalente, dividendo il valore familiare della spesa per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza). In questo modo, la spesa di qualsiasi famiglia viene resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti. Le famiglie sono ordinate in modo crescente rispetto alla spesa mensile e divise in cinque gruppi determinati dai valori dei quinti: il primo quinto, a livello territoriale Italia, comprende il 20% delle famiglie con i livelli di spesa media più bassi, mentre l'ultimo comprende il 20% delle famiglie con la spesa media più alta. La distribuzione della spesa totale nei quinti fornisce una misura sintetica della disuguaglianza tra le famiglie. In una situazione ipotetica di perfetta uguaglianza, infatti, ogni quinto avrebbe una quota di spesa totale pari al 20%.

Indicatori sulla povertà

Gli indicatori di povertà, elaborati con cadenza annuale dall'Istat, vengono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensità della povertà per le famiglie e per gli individui.

L'Istat ha messo a punto due misure di povertà che rappresentano gli strumenti con cui annualmente calcola le stime nel Paese.

Una misura è basata sul concetto di **povertà assoluta** legato alla definizione di un paniere minimo di beni e servizi e di bisogni essenziali (che variano a seconda del contesto di analisi). Una famiglia è considerata povera se la sua spesa per consumi è inferiore alla soglia di riferimento ossia alla spesa

minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta.

L'altra misura individua la **povertà relativa** nella condizione di svantaggio di alcuni soggetti (famiglie o individui) rispetto agli altri. L'Istat calcola la percentuale di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti in base a una soglia (linea di povertà) che specifica il valore di spesa per consumi sotto al quale una famiglia è definita povera in termini relativi.

La linea di povertà relativa si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie, o in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

La stima della povertà relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite. Per definire le soglie di povertà relativa per famiglie di diversa ampiezza si utilizzano coefficienti correttivi (scala di equivalenza Carbonaro) che tengono conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare al variare del numero dei componenti. Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà (diffusione, gravità) vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (**incidenza**), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti; il secondo è il divario medio di povertà (**intensità**), che misura 'quanto poveri sono i poveri', cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà. A partire dall'anno 2014, la fonte dell'elaborazione è l'indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito l'indagine sui consumi delle famiglie. Le sostanziali modifiche introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche della povertà relativa a partire dal 1997. I confronti temporali tra le stime del 2014 e quelle degli anni precedenti possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati ricostruiti in serie storica.

Gli unici dati disponibili con dettaglio regionale riguardano l'incidenza di povertà relativa familiare e individuale.

Fonte: Istat - I.stat

INDAGINE SUL REDDITO E LE CONDIZIONI DI VITA

L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all'interno di un più ampio progetto denominato "Statistics on Income and Living conditions" (Eu-Silc) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Tale progetto risponde alla sempre più ampia e dettagliata richiesta di informazione statistica su argomenti come redditi, povertà, esclusione sociale, deprivazione, qualità della vita. La necessità di un ampio bacino di indicatori su queste tematiche, nonché la profonda importanza di una loro armonizzazione a livello comunitario per permetterne i confronti, persegue gli obiettivi che l'Unione europea si è impegnata a raggiungere nel Consiglio di Lisbona (marzo 2000) e con la Dichiarazione di Laeken (dicembre 2001), ovvero un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, con una crescita economica sostenibile, posti di lavoro più numerosi e migliori e una maggiore coesione sociale. Grazie a questo progetto, a partire dal 2005, Eurostat e gli istituti nazionali di statistica europei mettono a disposizione degli studiosi e delle autorità di politica economica una serie di microdati sulle condizioni di vita delle famiglie, cioè informazioni a livello familiare ed individuale sui redditi e su altre variabili che determinano il benessere materiale e, più in generale, la qualità della vita. L'indagine produce una serie di dati con riferimenti temporali diversi. Tutte le spese sostenute dalle famiglie relative all'abitazione si riferiscono agli ultimi 12 mesi rispetto alla data di rilevazione; gli indicatori di deprivazione e di benessere alla data di rilevazione e tutti i dati inerenti il reddito all'anno solare precedente quello di rilevazione. L'indagine ha cadenza annuale e consta in una componente trasversale e una longitudinale. La struttura di campionamento, basata su un panel ruotato con 4 gruppi rotazionali, consente l'osservazione di ciascun gruppo per 4 anni consecutivi. I contenuti informativi dell'Indagine riguardano diversi aspetti delle condizioni di vita, tra cui le caratteristiche e le spese sostenute per l'abitazione, gli indicatori di deprivazione materiale e di benessere, i redditi individuali e familiari. Le caratteristiche individuali e familiari sono rilevate al momento dell'intervista, le spese fanno riferimento agli ultimi 12 mesi ed i redditi si riferiscono all'anno solare precedente l'intervista.

Nell'ambito di questa indagine è possibile elaborare i seguenti indicatori che, per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030, a partire dall'indagine 2022 sono stati modificati e non sono confrontabili con gli indicatori diffusi in precedenza:

Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore Europa 2030)

Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- 1) vivono in famiglie a rischio di povertà;
- 2) vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore Europa 2030);
- 3) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2030).

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2030)

Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2030)

Percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito. Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale

calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

Reddito familiare

Corrisponde alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Sono infine compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa indagine non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali, che include anche una stima dell'economia "sommersa". Per rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie di ampiezza diversa, tenendo conto dell'effetto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti, viene calcolato il reddito equivalente, standardizzato rispetto alla dimensione familiare equivalente, dividendo il valore familiare del reddito per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza). In

questo modo, il reddito di qualsiasi famiglia viene reso equivalente a quello di una famiglia di due componenti. Le famiglie sono ordinate in modo crescente rispetto al reddito mensile e divise in cinque gruppi determinati dai valori dei quinti: il primo quinto, a livello territoriale Italia, comprende il 20% delle famiglie con i livelli di reddito medio più bassi, mentre l'ultimo comprende il 20% delle famiglie con il reddito medio più alto. La distribuzione del reddito nei quinti fornisce

una misura sintetica della disuguaglianza tra le famiglie. In una situazione ipotetica di perfetta uguaglianza, infatti, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20%.

Fonte: Istat - Statistiche report Condizioni di vita e reddito

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Ufficio di Statistica della Regione